

Pontassiere (Toscana)

Villino Ferruccio 8 ottob. 83.

Carissimo Professore!

« Ella penserà che mai quel vecchio botanico, amico
di mio ^{zio e di nonno} padre, si rivolge finalmente a me? »

Devo premettere che, principando dall'anno 1847
dovetti dedicarmi esclusivamente agli studi forestali: prima
perche amministratore d'importanti foreste, poi di-
rettore di tutto il Veneto, in fine, come I^o Ispettore Gene-
rale forestale del Regno e Direttore del R. Istituto di Vallom-
brosa, di tutti i boschi d'Italia. Quando però mia
figlia Eugenia, uscita dal convento di Ripoli in Firenze,
dove fu educata, volle studiare botanica, ne ripresi per
amor suo lo studio, trascurato da $\frac{1}{4}$ d' secolo e rannalsi
con lei buona parte della Flora toscana. Dopo quattro
anni ella trovò un marito d'suo genio e dallora in
poi trascurò le piante. Io no. E lasciai l'erbario, ma
i miei duplicati e col mio erbario dendrologico mi
formai un nuovo erbario proprio. Il tempo, per
consecrarmi a questo lavoro non mi venne meno, perche

avendo appoggiato il progetto di Legge forestale, presentato alla
Camera da Majorana Calatrapiano, Ministro di Agr. Ind. e
Com. di triste memoria, costui, per vendicarsi mi fece
pensionare in tutta carezza. Ciò mi prolungò la
vita, mentre dopo dieci anni di guerra col corifeo d'una
Camera napoletana, ~~ella~~ Capo-Divisione di esso Ministero, ^{ed}
^{essa stato} e testimonia della distruzione di beni d'Italia, d'incute
impostione forestale e di nefande inquisizioni, mi trovai
moralmente e fisicamente abbattuto. ~~Portato~~, quantunque
avessi fatto voto di profetare mai più del mio Diploma
di professore di Storia naturale e di economia forestale:
^{l'anno corrente} tuttavia, essendomi stato proposto di assumere l'incarico
di leggere una ventina di lezioni di coltura agli
Alumni della Scuola superiore di Agricoltura in Portici,
lo accettai, per l'occasione di poter raccogliere molte
specie della Flora napoletana.

Or, trovandomi a Portici, fui la conoscenza personale
del prof. Orazio Comes. Non so se Ella lo conosca
personalmente. Comes è uomo integerrimo, che non vive
che per la sua scienza e, per quando io mi sappia, il

solo botanico che conosca bene la Flora dell'Italia
meridionale. In quanto a sode cognizioni fitolo-
giche, a comunicativa, a talenti, è molto superiore
a Delpino (un utopista, e non qualche cosa di peggio)
a Borzi (mio allievo, bravo giovane, ma botanico
immaturo), a Pasquale e ad altri, che aspirano alle
cattedre vacanti di Napoli o Bologna. Come però
non meriterebbe protezione, divi a sé, e ciò sembrami-
la ragione d'essere poco conosciuta e sospesa a
Borzi nel concorso per la cattedra di Torino, essen-
zialmente per un'azione ingratificabile di Delpino
che, anche quando fece parte delle commissioni esami-
natrici a Vallombrosa, voleva dare 10 punti
a' suoi beniamini, e zero punti ad altri, a solo
scopo di paralizzare il voto di' suoi colleghi fero-
cevoli a quest'ultimi: cosa indegna, - Agguzza,
che l'orto botanico di Portici non potrebbe offrire
meglio tenuto, mentre quello di Napoli, anche lo
amministrato Pasquale, è abbandonato; in quello
di Roma una terza parte delle piante, che vi si colti-
vano, sono senza etichetta, o portano etichette false.

Tutto ciò premesso, Ella comprenderà d'esperienza,
 essere la ragione per la quale Le scrivo, quella d'averla
 avvertita delle suddette circostanze e di pregarla
 a voler pesarle sulla bilancia della giustizia prima
 di pronunciare il di Lei voto a favore di uno
 o l'altro dei nominati botanici, essendomi stato
 detto, essere Ella membro della commissione incarica-
 ta di proporre le persone cui affidare le cattedre
 due di botanica vacanti. — Mi perdonerà questa
 libertà, che mi sono preso per amore della nostra
 Flora, e perché nella mia ultra-guarantenne car-
 riera forestale sperimentato più volte il danno che
 deriva dal concedere voti favorevoli a persone, che non
 si conoscono e intorno alle quali non si hanno essen-
 ziose informazioni.

L'estate ed autunno vivo qui in campagna, l'in-
 verno a Roma. È da più anni ch'io desiderava
 di farle una visita, ma basta dirle, che in 18 anni
 che sono qui, o a Roma, sono stato una sola volta
 nel Veneto per visitare i feudi che miei suoceri possiedono
 a Reporetto nel Distretto di Conegliano. Le figlie i miei,
 lo chiedo quindi, stringendo col pensiero la mano e benediciendo la

aff. memoria di questo mio padre di cui conservo una stima infinita, di cui affettuosamente
 aff. di sempre

P. S. Le mando un libriccino, i cui cenni
preliminari, e più la Nota di p. 127 a 164
(massime da 151 a 154) fanno andare in vista
il camorrista cui allude la lettera. Gli
ne manderò un altro da Roma, stampato
quest'anno, intitolato « Principii d'ammini-
strazione e direzione di beni integrati dal
buon senso » anonimo. Sono debili, per alcune
interessanti pubblicazioni sue, ch' Ella ebbe la bontà
di mandarmi fin dall'anno 1864. Ohmè!
Come passano gli anni!